

# D'Alema pesa la scissione: una nuova forza è oltre il 10% Renzi: basta partito Dracula

«Meno tasse, al lavoro sulle idee». Tra i dem è lite sulle primarie

**ROMA** Grande confusione sotto il cielo del Pd. I renziani fanno circolare la voce che si può votare ad aprile, che dunque la crisi di governo sarebbe già a febbraio. Massimo D'Alema, di fronte a uno scenario anche meno di rottura di questo, promette scissioni ed evoca un nuovo partito: secondo un sondaggio riservato, che ha fatto fare, un formazione di sinistra avrebbe sino al 15%.

Due i concetti chiave di D'Alema: se Renzi accelera e chiede a Gentiloni di dimettersi «la reazione dovrebbe essere preparare un'altra lista»; «se nella sinistra si formerà un nuovo partito sicuramente supererà il 10% dei voti. Lo dico perché ho fatto fare delle ricerche, ci sono per esempio tra i 3 e i 5 milioni di elettori della sinistra che non votano più per il

Pd, si sono già scissi».

Renzi da parte sua riprende una comunicazione che appare quasi elettorale, rivendica i risultati del suo governo, soprattutto fiscali, promette che se torna a Palazzo Chigi abbasserà l'Irpef: «Per vincere la sfida delle tasse bisogna rottamare il modello Dracula che per anni è stato la base di alcuni ministri del centrosinistra e del governo Monti. Abbassare le tasse, aumentare la lotta intelligente all'evasione». E sulle elezioni dice: «Il problema non è con quale legge si vota, questo interessa soprattutto agli addetti ai lavori che sognano un posto in Parlamento, ma quali idee si propongono».

A dividere, dentro il Pd, c'è anche la data del congresso. Per Michele Emiliano, che si candiderebbe contro Renzi, bi-

sogna farlo subito. Sulla stessa linea Enrico Rossi, che lancia una petizione su *Change.org*. Ma a entrambi risponde il presidente del partito, Matteo Orfini: «Da statuto il congresso del Pd non si può celebrare prima di giugno. Noi possiamo convocarlo sei mesi prima della scadenza, che è a dicembre». E anche Renzi ribadisce che il congresso andrà fatto «nei tempi previsti dallo Statuto, come mi è stato chiesto all'assemblea del 18 dicembre». Francesco Boccia, Pd, la mette in questo modo: «Questa classe dirigente del partito è politicamente scaduta, me compreso, il 4 dicembre, ma vedo molti colleghi di partito che vorrebbero restare incollati alle poltrone del Nazareno. Se da Renzi non arriveranno risposte chiare sul congresso, prima

delle elezioni politiche, raccoglieremo le firme per un referendum tra gli iscritti del Pd».

E a dividere c'è persino Paolo Gentiloni, che ieri ha visto Padoan per rispondere alle richieste della Ue e ha visto i capigruppo del Pd per definire l'agenda parlamentare delle prossime settimane. Cesare Damiano, deputato pd ed ex ministro del Lavoro, gli fa un complimento, visto che «assomiglia a Prodi, è calmo e tranquillo, sa anche dire di no». La pensa in modo diverso D'Alema, per il quale Gentiloni, almeno nel confronto di queste ore con la Commissione europea, «dichiara di mettersi a disposizione delle direttive di Renzi, cosa che non dovrebbe fare perché dovrebbe rispondere ai cittadini italiani».

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50

**i giorni**  
trascorsi da  
quando Renzi  
ha lasciato  
la guida  
di Palazzo Chigi  
ora in capo  
a Gentiloni

### Su Rai3

Massimo  
D'Alema ieri  
ospite di Bianca  
Berlinguer  
a *Carta bianca*

